

LA MOSTRA

Primo Levi, la sua poesia in 17 sculture in fil di rame

Dal Gam di Torino alla Centrale dell'Acqua di Milano. Per ora solo visite virtuali, poi (si spera) porte aperte fino al 28 febbraio

MILANO

di Gian Marco Walch

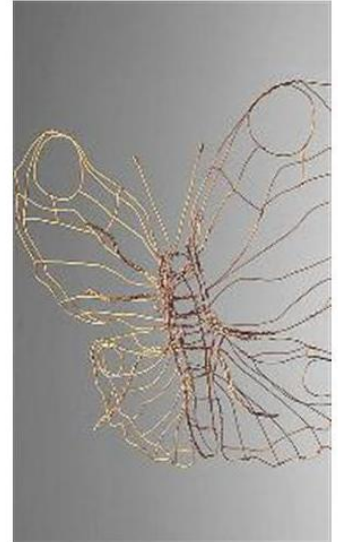
Primo Levi rimarrà sempre l'indimenticabile autore di "Se questo è un uomo", il romanzo-testimonianza, uscito nel 1947, dell'orrore nazista, della tragedia dei lager, della violenza disumana che straziò l'Europa. Ma Levi non è stato soltanto uno scrittore di immensa umanità, nonché di indubbia sensibilità letteraria. Fu anche chimico esperto, cultore di giochi matematici, persino ammiratore della Patafisica di Jarry e delle bizzarrie di Ionesco. E amante del gioco, il gioco intellettuale, quello che confina spesso con la poesia. E sono frutti di un gioco poetico le 17 sculture in filo di rame di Primo Levi che, esposte in prima assoluta l'anno scorso alla Gam di Torino, vengono proposte ora a Milano, da domani, alla Centrale dell'Acqua, il museo d'impresa di Metropolitana Milanese in piazza Diocleziano 5. Sculture delicatissime le "Figure" di Levi. Coccodrilli, rinoceronti, millepiedi, figure umane e altri animali, anche fantastici, creati dall'artista-scienziato torinese fra il 1955 e il '75. **Una mostra**, realizzata dal Centro Internazionale di Studi Primo Levi di Torino, con il patrocinio del Comune di Milano e la collaborazione dell'associazione Figli della Shoah, curata da Fabio Levi e Guido Gaglio, una mostra purtroppo per ora visitabile solo virtualmente



Primo Levi e alcune delle sue opere che verranno esposte nelle sale della Centrale dell'Acqua di Milano



(www.centraleacquamilano.it/figure-primo-Levi) in attesa del "liberi tutti", sino al 28 febbraio 2021. "Figure" che erano per Levi un modo per sperimentarsi attraverso l'uso delle mani, strumento essenziale quanto assai poco valorizzato nella cultura degli umani. D'altronde Primo Levi era solito dire che «imparare a fare una cosa è ben diverso dall'imparare una cosa». Una divertente sfida personale, oggetti pensati per arricchire il proprio studio o per farsi ricordare dagli amici con regali inediti. A corredo della mostra, allestita su progetto di Gianfranco Cavaglia con Annarita Bertorello, un poderoso apparato cri-



tico illustrativo e numerosi videomessaggi, di Sonia Bergamasco e Antonio Calabrò, Marco Belpoliti ed Ernesto Ferrero, Carlo Boccadoro ed Elena Loewenthal, Alberto Anfossi e Filippo Del Corno. E soprattutto, e l'intervento verrà trasmesso durante la vernice, domani alle 17.30, in diretta sui canali social, della senatrice Liliana Segre, altra sopravvissuta ai lager. Dopo l'obbrobrio delle leggi razziali: «La dimostrazione per assurdo, scrisse Levi, della stupidità del fascismo: si era ormai dimenticato il volto criminale, quello del delitto Matteotti, rimaneva da vederne quello sciocco».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

